

Contraddittoria sentenza dopo sessanta ore di camera di consiglio.

1 anno e 4 mesi a Sciré per corruzione (ma è assolto dall'accusa di peculato)

Insieme all'ex-questore di Roma è stata condannata anche Maria Pia Naccarato - La condanna è notevolmente inferiore a quella che era stata chiesta dal Pubblico ministero - Gli avvocati difensori hanno già annunciato appello

Le tappe del processo per la bisca

Il caso Sciré ha inizio cinque anni fa con due lettere anonime alla procura della Repubblica con le quali si denunciava l'attività di una bisca clandestina e si rivelava che la casa da gioco era tagliata da una banda di ricattatori e «protetta» da agenti di PS e carabinieri che prendevano una «tangente» dai biscazzieri. Dopo alcuni mesi di inchiesta, svolta in sordina dal pubblico ministero Mario Pianura con l'aiuto della Guardia di Finanza che compie una serie di intercettazioni telefoniche, il 7 maggio 1969 il primo arresto: un ricattatore minore, Luciano Pulcinella. Cominciò a girare voci e si fanno nomi di alti funzionari di polizia.

Il 21 giugno si dimette il questore di Roma, Rosario Meli, diretto superiore di Sciré. Intanto il vice questore pubblica la sua autodifesa: «Ho fatto finta di proteggere la bisca perché volevo sorprendere i tagliatori». Il 21 giugno si dimette il questore di Roma, Rosario Meli, diretto superiore di Sciré. Intanto il vice questore pubblica la sua autodifesa: «Ho fatto finta di proteggere la bisca perché volevo sorprendere i tagliatori».

Il 6 novembre 1969 il giudice istruttore emette la sentenza di rinvio a giudizio: lo sciro è condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e Maria Pia Naccarato a nove anni.

Il 13 dicembre 1969 il giudice istruttore emette la sentenza di rinvio a giudizio: lo sciro è condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e Maria Pia Naccarato a nove anni.

Nicola Sciré, che nel frattempo era stato avvertito di quanto succedeva, viene trasferito a Torino a dirigere un commissariato. Il 30 maggio, sempre del 1969, la notizia clamorosa: il giudice istruttore Antonio Altobelli che nel frattempo ha avuto il fascicolo del processo firma il mandato di cattura per l'ex capo della mobile romana, sovri-

so la parte che gli toccava nella ripartizione di somme regolate alla squadra mobile da banche e cittadini. esibisce ricevute per le somme elargite ai subalterni. Ma perché il dibattimento viene subito rinviato per un difetto procedurale. Intanto uno degli imputati, Augusto Luzzi, accusato di falsa testimonianza, muore il 18 ottobre 1972 proprio mentre il processo sta per iniziare. Sergio Maccarati uno dei tagliatori, viene della malavita romana, viene ucciso a colpi di pistola.

Il processo comincia a novembre, ma solo dopo un mese, il 13 dicembre, Sciré viene chiamato a deporre. Ripete le sue giustificazioni e per parecchie udienze cerca di confutare le accuse e chiede di essere assolto con formula piena.

Fino a oggi il processo per la bisca scandala i giudici popolari e giudici togati è fissata per il 30 maggio 1971. Si celebra però solo un'udienza, perché il dibattimento viene subito rinviato per un difetto procedurale. Intanto uno degli imputati, Augusto Luzzi, accusato di falsa testimonianza, muore il 18 ottobre 1972 proprio mentre il processo sta per iniziare.



Dopo sessanta ore di camera di consiglio, l'ex-vice-questore Nicola Sciré è stato condannato a un anno, quattro mesi e 15 giorni di reclusione perché riconosciuto colpevole di corruzione. Con lui è stata condannata anche Maria Pia Naccarato, la «contessa» ritenuta intermediaria tra i gestori della bisca clandestina romana di via Flaminia Vecchia e lo stesso Sciré.

Clamorosa decisione del giudice istruttore di Roma

SCARGERATO IL NETTURBINO ACCUSATO PER IL TRAGICO ROGO DI PRIMAVALLE

Clamorosa decisione del giudice che istruisce il processo per il rogo di Primavalle a Roma nel quale perirono i figli del segretario della locale sezione del Movimento sociale, Mario Mattei. Teri il dottor Amato ha scarcerato, concedendo la libertà provvisoria, Aldo Speranza, il netturbino repubblicano accusato di concorso

In strage insieme a tre aderenti al gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare a Roma nel quale perirono i figli del segretario della locale sezione del Movimento sociale, Mario Mattei. Teri il dottor Amato ha scarcerato, concedendo la libertà provvisoria, Aldo Speranza, il netturbino repubblicano accusato di concorso

za nella vicenda, affermando che, quanto meno, egli era stato a conoscenza non solo del progetto di incendio, ma anche di precedenti altre azioni dimostrative contro la sezione del MSI di Primavalle compiute sempre dal gruppo di cui facevano parte i tre arrestati di «Potere operaio».

Ora il giudice ha cambiato opinione. Evidentemente decisa la perizia di parte presentata nel mese scorso, una perizia dettagliata, che contrasta punto per punto le tesi dell'accusa per arrivare alla conclusione che l'incendio non è stato appiccato dall'esterno, ma è nato all'interno dell'appartamento.

GENUINITA' CONTADINA C'E' ANCORA



Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva Ortaggi freschi e conservati prodotti da oltre 600 cooperative e consorzi tra aziende contadine garantiti da questo marchio di origine e qualità.



ORA NON PUOI SBAGLIARE

Perugia

Tre neofascisti di «Ordine Nuovo» denunciati per aggressione

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13. Tre neofascisti di «Ordine Nuovo» sono stati denunciati dalla questura all'autorità giudiziaria per la vile e premeditata aggressione di qualche giorno fa davanti all'ingresso del liceo classico, nel corso della quale tre studenti democratici — tra cui un militante della FGCI — sono rimasti feriti.

Tra i denunciati — due dei quali hanno una età inferiore ai 18 anni — figura il nome di Euro Castori, noto picchiatore, fratello maggiore di Marco che è in attesa di essere giudicato per l'accolimento del dirigente comunista Aldo Seguenti.

I fatti che hanno avuto atteso risvolto giudiziario, risalgono, come è noto, a mercoledì scorso, intorno alle 8,5, un gruppo di leppisti di «Ordine Nuovo» si è presentato dinanzi all'ingresso del liceo classico. I fascisti, dopo aver dato vita a una serie di provocazioni, si sono lanciati in un'aggressione a mattoni, contro alcuni studenti democratici, tre dei quali sono rimasti feriti in modo abbastanza serio.

Sembra che, nel loro rapporto all'autorità giudiziaria, gli agenti della squadra politica intendano denunciare anche alcuni elementi della sinistra extra parlamentare. Primo interprete dei sentimenti di profondo sdegno della città per l'aggressione fascista è stato il Consiglio comunale che ha approvato — col voto favorevole di tutti i partiti dell'arco costituzionale — un ordine del giorno nel quale si afferma di «non tollerare il premeditato tentativo di creare un clima di tensione e di intimidazione così come, di fatto, viene perseguito dalle forze reazionarie e fasciste».

Si sono svolti ieri a Roma

Folla di antifascisti ai funerali di Audisio

Il discorso commemorativo di Venanzi

Comunisti, lavoratori giovani e anziani antifascisti hanno recato ieri l'ultimo saluto alla salma del compagno Walter Audisio, il leggendario «colonnello Valerio» protagonista di una pagina storica della guerra di resistenza. I funerali si sono svolti nel pomeriggio a Roma: un lungo corteo funebre si è mosso dalla casa di Walter Audisio, in viale Mazzini, 10, dove era stata allestita la camera ardente.

Sin dalle prime ore del mattino, al feretro del compagno Audisio, si sono succeduti picchetti d'onore dei dirigenti del Partito, dell'ANPI, di organizzazioni democratiche. Tra i primi a rendere omaggio alla salma sono stati il compagno Luigi Lega, presidente del PCI, insieme al compagno Gerolamo Li Causi, al segretario della Federazione romana, Petrosino, e agli altri membri della segreteria della Federazione.

L'ultimo picchetto d'onore è stato formato dai compagni Umberto Terracini, Arturo Corbelli, presidente della Commissione centrale di controllo, Aldo Tortorella, direttore del nostro giornale, che hanno partecipato ai funerali insieme a una folla di giovani e di quali Salvatore Caccioppoli, Marisa Cinciarò Rodano, Giulio Turilli.

Nei pressi del Verano, il cimitero dove è stata inumata la salma di Walter Audisio, il compagno Mario Venanzi, vicepresidente del Senato, ha ricordato la figura dello scomparso. «E' stato uno di quei fratelli d'arme che restano nella memoria i protagonisti, i personaggi che hanno contribuito ad arricchire la nostra lotta antifascista», ha detto Venanzi, «insieme a noi tutti, insieme al nostro Partito, ha contribuito a imprimere una svolta alla storia del nostro Paese, a farci diventare un combattente valoroso».

E' morto il compagno Gino Beltrame

E' deceduto ieri mattina nella ospedale civile di Udine il compagno on. Gino Beltrame. Alla famiglia del compagno Beltrame il compagno Longo, presidente del PCI, ha inviato il seguente telegramma: «Partecipo con sentimenti fraterni al vostro dolore per la scomparsa del compagno Beltrame. Il partito e tutti i democratici ricordano con commovente l'esemplare contributo che egli ha dato alla lotta antifascista, nella clandestinità e combattendo in Carnia la guerra partigiana e come dirigente e deputato comunista, dopo la Liberazione, per il rinnovamento democratico e socialista del Paese. Fraternamente».

Un telegramma di condoglianza è stato inviato anche al compagno Enrico Berlinguer.

Lettere all'Unità

L'ufficiale che sarà sempre leale alla Costituzione

Cara direttore, mi sia consentito uno sgarbo come cittadino e come ufficiale che ricorda le parole con cui, quindici anni fa, ha giurato fedeltà alla Repubblica e lealtà alla Costituzione. Mi pare che non supporti chi si plauda allo spergiuro, e che soprattutto non ammetta che tale plauso si trasformi in una più o meno aperta istigazione a delinquere, rivolta a noi militari italiani.

Titoli simili a quelli di un'altra «guerra lampo»

Cara Unità, in questi giorni la Stampa della FIAT sta trattando la tematica di una guerra lampo in Oriente in un modo scandalosamente fazioso. Invece di preoccuparsi per il pericolo che incombe sul Mediterraneo e di auspicare una rapida soluzione pacifica del conflitto, quel giornale sta facendo il gioco di Israele mettendosi sullo stesso piano dei giornali della destra più reazionaria. Tanto per non rimanere generico, riporto alcuni titoli. Martedì 9 ottobre: «Sanguinosa battaglia sul Canale Sirtani in piena ritirata nel Golan». Mercoledì (mentre tutti i giornali titolano sulle bombe israeliane cadute sulla città di Damasco): «Verso ore decisive. Giovedì: «Tutto il Golan, ripreso da Israele. Fonte: un alto ufficiale israeliano verso Damasco». Venerdì: «Unità israeliana verso Damasco». Questi titoli a tutta pagina, mi pare, non siano stati, con qualche modifica, quelli che i giornali italiani facevano nel 1941 in occasione di una «guerra lampo» di Mussolini.

Per un militare, oggi, in Italia, la vita non è facile: «non tener per le stese strutture militari (anche se può capitare a volte che qualche generale, come qualche anno fa il comandante dell'Ente dei carabinieri, faccia discorsi equivoci, indicando nelle Forze armate «l'unica forza sana della nazione»); quanto per le forze ben individuabili che, fuori dell'apparato militare, mantengono con una piccola parte di esso aboditi rapporti di grossolana simbiosi, tacere sul forsennato antimitarismo di alcuni raggruppi minori (che pur costituiscono una parte non trascurabile, anche se velleitariamente, democratici), fattore questo che oggettivamente favorisce le forze evasive nel loro tentativo di penetrare nel tessuto consociativo dell'apparato militare».

Giuseppe Verdini (Diano Marina - Imperia)

Nessun rapporto con i nemici della libertà in Cile

Cara Unità, ho notato che la Romania, pur esprimendo la «profonda preoccupazione per il pericolo che incombe sulla vita del segretario generale del Partito comunista del Cile, Luis Corvalan» — come risulta da un messaggio inoltrato in data 10 ottobre al Presidente rumeno tramite la propria ambasciata a Santiago — non ha ritenuto di rompere i rapporti diplomaticati con la Giunta militare cilena.

Ammetto che non conosco quali possano essere le procedure riguardanti i rapporti tra i partiti comunisti e i tre partiti di determinate categorie privilegiate, ma di tutto il Paese, nella sua costituzione politica che per sua stessa natura si pone fuori della Costituzione; e ancor più mi sento offeso oggi, quando sento parlare di «spazio di libertà» e sento dire in modo esplicito che se i comunisti, in Italia, andassero al governo per volontà popolare, essi sarebbero costretti a ripetere l'atroce libericidio perpetrato in Cile.

Cara direttore, sono un militare e ci tengo; mi sono cioè posto, per mia scelta, al servizio del Paese. Non sono di una casta o di determinate categorie privilegiate, ma di tutto il Paese, nella sua costituzione politica che per sua stessa natura si pone fuori della Costituzione; e ancor più mi sento offeso oggi, quando sento parlare di «spazio di libertà» e sento dire in modo esplicito che se i comunisti, in Italia, andassero al governo per volontà popolare, essi sarebbero costretti a ripetere l'atroce libericidio perpetrato in Cile.

Caro direttore, sono un militare e ci tengo; mi sono cioè posto, per mia scelta, al servizio del Paese. Non sono di una casta o di determinate categorie privilegiate, ma di tutto il Paese, nella sua costituzione politica che per sua stessa natura si pone fuori della Costituzione; e ancor più mi sento offeso oggi, quando sento parlare di «spazio di libertà» e sento dire in modo esplicito che se i comunisti, in Italia, andassero al governo per volontà popolare, essi sarebbero costretti a ripetere l'atroce libericidio perpetrato in Cile.

Caro direttore, sono un militare e ci tengo; mi sono cioè posto, per mia scelta, al servizio del Paese. Non sono di una casta o di determinate categorie privilegiate, ma di tutto il Paese, nella sua costituzione politica che per sua stessa natura si pone fuori della Costituzione; e ancor più mi sento offeso oggi, quando sento parlare di «spazio di libertà» e sento dire in modo esplicito che se i comunisti, in Italia, andassero al governo per volontà popolare, essi sarebbero costretti a ripetere l'atroce libericidio perpetrato in Cile.

Caro direttore, sono un militare e ci tengo; mi sono cioè posto, per mia scelta, al servizio del Paese. Non sono di una casta o di determinate categorie privilegiate, ma di tutto il Paese, nella sua costituzione politica che per sua stessa natura si pone fuori della Costituzione; e ancor più mi sento offeso oggi, quando sento parlare di «spazio di libertà» e sento dire in modo esplicito che se i comunisti, in Italia, andassero al governo per volontà popolare, essi sarebbero costretti a ripetere l'atroce libericidio perpetrato in Cile.

Di chi è la colpa per il Meridione così mal ridotto

Cari compagni, in queste ultime settimane si è molto parlato del colera che è scoppiato nel Meridione, e principalmente a Napoli e a Roma. Ma che cosa è stato questo? E chi se ne è scappato? Questa epidemia, la colpa è di noi meridionali, perché siamo delle persone incivili, ignoranti, svogliati e via maldicando. La realtà è un'altra, la responsabilità di tutte queste malattie è da ricercare nella politica della DC che da quasi 30 anni amministra disastrosamente le grandi città del Meridione. E' la stessa politica che ha costretto centinaia di migliaia di noi meridionali ad emigrare nel Nord e molti altri, ancora più sfortunati, ad andare all'estero a arricchire i capitalisti stranieri.

Guardate Napoli, da dove to vengo, che potrebbe essere la città più bella d'Italia; questa città è stata amministrata per tanti anni dal fascista Lauro e adesso dalla DC. Hanno dato via libera agli speculatori, il verde è stato spazzato via, mancano scuole, asili e ospedali. E chi, se non la DC e i suoi alleati sono responsabili di tutto questo? E' lì che bisogna colpire se si vuole mettere il Meridione e tutta l'Italia sulla via del progresso.

L'esigenza del sindacato nelle forze di PS

Eroge direttore, ho letto con molta attenzione il contenuto dell'intervista del deputato comunista on. Flamigni al giornale Ordine Nuovo. Non di meno di maggio e devo dire che ho trovato molto interessanti gli accenti che vi si fanno circa il problema del sindacato nella PS. Non so se si riuscirà a spuntarla. E' comunque chiaro che il nostro «comune di lavoro» non sarà tanto un'azienda in materia, perché a lui contiene, per motivi di bassa economia, mantenere le cose come sono e quindi non pagare straordinari e quanto altro è necessario per un più razionale e più moderno impiego delle forze di polizia.

Guardate Napoli, da dove to vengo, che potrebbe essere la città più bella d'Italia; questa città è stata amministrata per tanti anni dal fascista Lauro e adesso dalla DC. Hanno dato via libera agli speculatori, il verde è stato spazzato via, mancano scuole, asili e ospedali. E chi, se non la DC e i suoi alleati sono responsabili di tutto questo? E' lì che bisogna colpire se si vuole mettere il Meridione e tutta l'Italia sulla via del progresso.

Aspettano sempre la legge dei «sette anni»

Cara Unità, in relazione agli incontri tra governo e sindacati sulla vertenza per gli aumenti delle pensioni minime, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, perché non si pone con forza anche la richiesta della estensione della legge 336 anche agli ex combattenti dipendenti da aziende private che pur interessa migliaia di lavoratori? Che si aspetta a dare lo stesso trattamento a tutti i lavoratori, non essi occupati nelle pubbliche amministrazioni o presso aziende private?

Se ci sono stati i soldi per mandare in pensione a 45-50 anni certi superbrucati, perché non si trovano anche i soldi per rendere giustizia a migliaia di lavoratori che si avvicinano ai 60 anni?

LETTERA FIRMATDA da un ufficiale di PS

LETTERA FIRMATDA da un ufficiale di PS

LETTERA FIRMATDA da un ufficiale di PS